

Nei più grandi comuni Ulivo, Prc e Italia dei Valori già d'accordo per presentarsi insieme alle elezioni amministrative di maggio

# Sindaci, opposizione unita per battere la Destra

Pronte liste unitarie in molte città del Nord. Fronti ancora aperti in Campania

Luana Benini

ROMA Il 26 aprile scade il termine per la presentazione delle liste. Ma le ultime settimane sono state produttive per il centro sinistra. La partita delle elezioni amministrative (oltre 10 milioni di cittadini alle urne per eleggere i presidenti di 9 Province e i sindaci di 756 Comuni) si sta concludendo con un accordo che vede l'Ulivo, Rifondazione comunista e Italia dei Valori insieme nei Comuni più significativi. E' questa la tendenza generale. Ed è un buon segnale.

Ciò non toglie che in alcune realtà le candidature devono ancora essere decise e in altre non quadra proprio tutto. Ad esempio ad Alessandria, dove il centro sinistra candida Mara Scagni, assessore provinciale, e Prc è intenzionata a presentare un suo candidato al primo turno. O a Cosenza dove ci sono due candidati, Perugini, presidente del consiglio comunale (proposto dalla Margherita, sul quale converge Prc), e Eva Catizzone, una insegnante, assessore della giunta Mancini (sostenuta dai Ds, dai Verdi, una parte della Margherita, Pdc, Sdi). Un'altra realtà difficile è Carrara dove i Ds vogliono un candidato diverso dal sindaco uscente, Segnani, al quale viene attribuita la rottura con Prc. Rifondazione è uscita dalla maggioranza più di un anno fa. In queste ore l'Ulivo, Prc, Idv stanno lavorando intorno alla candidatura di Conti, l'attuale presidente della Camera di Commercio. E non è escluso che Segnani voglia presentarsi sostenuto da una lista civica. In tal caso il rischio è notevole, perché il centro destra dispone di un candidato forte.

Sono stati invece risolti i problemi a Genova, competizione particolarmente significativa per l'ampiezza della consultazione (quasi un milione di elettori): centro sinistra unito e accordo con Prc e Idv a sostegno del sindaco uscente Giuseppe Pericu che dovrà misurarsi con il candidato del



Un seggio elettorale, presieduto dai Carabinieri

Andrea Sabbadini

Polo, l'ex socialista Rinaldo Magnani. Per la provincia il candidato del centrosinistra è Alessandro Repetto, Margherita. A La Spezia e Savona i sindaci uscenti del centrosinistra, ricandidati, (Giorgio Pagano e Carlo Ruggieri) sono sostenuti da Prc e Idv. Problemi risolti con Idv a Parma (dove corre Albertina Soliani), mentre a Piacenza, Roberto Reggi attuale capo-

**A Genova sostegno al sindaco uscente Pericu che dovrà misurarsi col candidato del Polo Magnani**

gruppo della Margherita in consiglio provinciale ha l'appoggio di Idv ma non ancora quello ufficiale del Prc. Parma e Piacenza, insieme a Lucca, come si ricorderà, furono le città che nel '98 furono conquistate dal Polo e segnarono la prima inversione di tendenza negativa per il centro sinistra. Mentre a Parma la situazione di partenza è favorevole sulla base dei risultati delle ultime politiche, non lo è altrettanto per quanto riguarda Piacenza e Lucca. A Lucca, tuttavia, si è riusciti a fare addirittura una lista unica dell'Ulivo a sostegno del candidato sindaco Lazzarini che può contare sull'appoggio di Idv. E' invece probabile che Prc presenti un suo candidato.

Infine, a Reggio Calabria, il braccio di ferro fra Ds che volevano un loro uomo e i popolari che insisteva-

no sull'attuale vicesindaco Demetrio Naccari si è concluso a vantaggio di quest'ultimo che è sostenuto da Prc e Idv.

«Nelle ultime due settimane - spiega Antonello Cabras, responsabile Enti locali dei Ds - ho verificato una disponibilità finora inedita di Prc e Di Pietro a convergere. Di Pietro che aveva presentato candidati suoi in varie realtà, li ha ritirati. Prc dove presenta candidati suoi, come ad Alessandria, Piacenza, Frosinone, L'Aquila, convergerà comunque al secondo turno».

Mentre con Prc e Idv la barca va, per il centrosinistra sono ancora dolori in Campania per il rapporto da tempo problematico con i popolari. Dopo la nascita della Margherita sono rimasti aperti alcuni fronti. Anche se negli ultimi giorni la situazione si è

in parte rasserenata. Tant'è che ieri si è tenuta una riunione con tutti i segretari provinciali del centro sinistra più Prc: l'intenzione è chiedere entro venerdì le questioni spinose. A Castellammare un esponente del Ppi, Bonifacio, aveva scelto l'alleanza con la destra e la guerra verso i Ds bocciando la candidatura Di Nardo (Udeur). Ora la Margherita ha deciso di separare le sue sorti dal popolare transfugo e il centrosinistra sta lavorando attorno alla candidatura di Ersilia Salvo sulla quale convergerebbe sia l'Udeur che Prc e Idv. Ad Aversa si era verificata una situazione analoga: il candidato sindaco Gatto, segretario provinciale dell'Udeur, designato dal centrosinistra, aveva trovato l'ostracismo del Ppi e di una parte dei Ds. La faccenda ancora non è chiusa. A Caserta idem, manca ancora ufficialmente

## Parma vara il voto elettronico

**BOLOGNA** Alle elezioni amministrative di maggio a Parma si voterà con la carta d'identità elettronica. «Nelle prossime elezioni - spiega l'assessore comunale ai servizi demografici, Maurizio Catellani - non sarà più necessario presentarsi al seggio con la tradizionale carta d'identità, ma sarà sufficiente essere muniti della "cie", la carta d'identità elettronica». L'iniziativa che per la verità ri-guarderà in via sperimentale solo il seggio 18 presso la scuola media salimbeni-pascoli in borgo Tommasini, è stata presentata ieri in una conferenza stampa da Catellani, recentemente nominato consigliere per l'innovazione tecnologica del sottosegretario all'interno Antonio D'Alì.

bilità, si sono registrate importanti novità. Ad Asti, Cuneo, Como, l'Ulivo ha raggiunto candidature unitarie e l'accordo con Prc e Idv (Vittorio Voglino, Margherita, ad Asti, Giovanni Moretti, Ds, a Como, Alberto Valmaggia, Margherita, a Cuneo). A Sesto la partita si è chiusa con la convergenza su Oldrini, Ds. «Laddove la vittoria è possibile - commenta Cabras - si fanno sforzi unitari, altrove, come a Monza, resta il divario con la Margherita».

A Varese i giochi ormai sono fatti: Raimondo Fassa, l'ex sindaco leghista che rompe con la Lega e che avrebbe dovuto essere candidato del centrosinistra per sfidare l'attuale sindaco leghista di Varese, Aldo Fumagalli, correrà invece per conto suo sostenuto da una lista civica. Il centrosinistra gli contrappone un candidato della Margherita sostenuto da Prc e Di Pietro.

C'è infine da registrare un'altra novità: in alcune realtà del Nord si stanno facendo liste unitarie che riflettono aggregazioni di sinistra ampie, comprendenti pezzi di area socialista e il Pdc. Accade a Gorizia, nel nord dell'Emilia e in Lombardia.

«In queste ore si comincia a lavorare alle liste - dice Cabras - L'indicazione è quella di aprirle alla società civile mantenendo però, il più possibile, il simbolo della Quercia». Secondo Cabras, «è molto equilibrata la scelta delle candidature: non si può certo dire che c'è un'egemonia di sinistra». Complessivamente è soddisfatto: «Eravamo partiti con il grave problema di ricomporre le forze del centro sinistra. Mi pare che ci siamo riusciti abbastanza. In questi giorni stiamo lavorando per recuperare quelle realtà nelle quali ancora si registrano distinzioni. C'è comunque la sensazione di una maggiore unità anche laddove ci sono due candidati del centrosinistra. Gli eventi di quest'ultimo mese sono andati tutti in questa direzione: una ricerca di opposizione unitaria che si riflette anche sulle amministrative».

il candidato ma il centrosinistra sta facendo pressing su un medico, Mascia, finora non troppo disponibile a gettarsi nell'agone. Se la candidatura andrà a buon fine si potrà registrare un accordo che comprende tutto il centro sinistra, Prc e Idv.

Al Nord, dove la competizione finora sembrava segnata dalla tendenza della Margherita ad acquistare visi-

**A Reggio Calabria i Ds sosterranno il popolare Naccari appoggiato da Rifondazione e da Di Pietro**

Carlo Brambilla

Il leader della Lega alza il prezzo per l'alleanza col Polo: chiede e ottiene almeno i sindaci di Varese, Vicenza e Treviso

# Si avvicina il voto, Bossi in agitazione

MILANO Il 26 maggio è in avvicinamento. A poco più di un mese dalle elezioni amministrative Umberto Bossi ha già dichiarato lo stato di agitazione permanente. La procedura è sempre quella: mettere sotto pressione gli alleati su tutti i fronti, scompiangere le carte, inventando magari temi e problemi improvvisamente diventati fondamentali per il Nord. Anche l'obiettivo di tanta manovra è sempre quello: costringere soprattutto Berlusconi a cedere le poltrone irrinunciabili per la Lega. Una su tutte, la bandiera, il simbolo stesso dell'esistenza del Carroccio: quella di sindaco di Varese. Il capo di gabinetto di Bossi, Enrico Speroni ha già annunciato al mondo: «Quel posto è nostro e nessuno si azzardi a toccarlo».

Quindi la battaglia del ministro-segretario punta essenzialmente all'eliminazione dal tavolo delle trattative dei concorrenti più scomodi, quelli da sempre indicati come gli irriducibili democristiani che a Varese, guarda caso, sostengono le ambizioni di esponenti locali di Forza Italia.

Bossi conosce l'arte della trattativa, praticata spregiudicatamente da un decennio. Il gioco vuole organizzarlo lui. Così ha tirato fuori dal cilindro il «decalogo leghista», le «tavole della legge leghista», ovvero le dieci condizioni politiche per firmare l'alleanza con la Casa delle libertà alle amministrative. Bossi-Mosè ne ha già parlato con Berlusconi nell'ultima cena, lunedì scorso, in villa ad Arcore.

Il piatto forte del «decalogo» è un tema sconosciuto al lessico leghista: la tutela ambientale contro la cementificazione, con annunci di limiti all'aumento dei volumi edilizi rispetto ai piani regolatori. La sortita ha non solo suscitato attenzione all'interno dell'alleanza di centrodestra, ma anche inviti alla cautela e, in certi casi, reazioni piccate. «Alcune questioni sono ampiamente condivisibili - commenta il



Il leader della Lega Umberto Bossi Ap

portavoce di An, Mario Landolfi - altre meno e vanno approfondite, come ad esempio quella relativa alle priorità riconosciute ai residenti. Si tratta comunque di temi che possono rappresentare la cornice politica per accordi che dovranno in ogni caso tener conto soprattutto delle problematiche più propriamente amministrative». Sulla stessa lunghezza d'onda Sandro Bondi, responsabile Dipartimenti di Forza Italia: «Ci sono molte cose condivisibili, altre meno: ad esempio cosa vuol dire favorire il piccolo commercio? È una questione complessa. In ogni caso è una buona base di discussione per aprire un utile momento di confronto». Chi reagisce con un certo fastidio è invece il capogruppo dell'Udc alla Camera, Luca Volontè: «Sono le condizioni della Lega, ne parleremo quando porremo le nostre. Certamente pe-

portavoce di An, Mario Landolfi - altre meno e vanno approfondite, come ad esempio quella relativa alle priorità riconosciute ai residenti. Si tratta comunque di temi che possono rappresentare la cornice politica per accordi che dovranno in ogni caso tener conto soprattutto delle problematiche più propriamente amministrative».

Il fatto è che Bossi ha bruciato tutti sul tempo. Organizzando il tavolo del gioco e sedendosi per primo ha già costretto gli alleati a fare i conti con le sue regole e le sue disposizioni. In più a quel tavolo ha già invitato due soli giocatori a fargli compagnia per il «trestette col morto»: Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini. Ovviamente il «decalogo» è un semplice programma amministrativo. Basterà accettarne un paio di punti, e tutto andrà per il meglio. Il problema è piuttosto quello di mettere le mani sulle poltrone ambite: Varese, come detto, poi Busto Arsizio, cercando ad ogni costo di fare il pieno con Treviso e Vicenza, più qualche appendice nelle consultazioni provinciali del Nordest. Stabilita la triade dei giocatori, Bossi ne ha anche esal-

tato le immense capacità di risanamento del Paese, dichiarando con enfasi: «Siamo il vero pool di Mani pulite. Io, Berlusconi e Fini impediremo la distruzione del territorio e lo scempio urbanistico effettuati negli ultimi anni grazie alla modifica di alcune leggi».

Sistemati e scavalcati ambientalisti ed ecologisti, in realtà il ministro delle Riforme punta a svegliare gli alleati su questioni nazionali, ben più corpose, che marcano ritardi che la Lega stenta a digerire. Due le spine: la legge sull'immigrazione e l'iter relativo alla devolution. Bossi aspira all'approvazione della normativa firmata con Fini prima della tornata elettorale del 26 maggio. Vorrebbe poter mostrare al suo elettorato con orgoglio la preda, rappresentata dalla legge antiimmigrati. Quanto alla devolution la strada è invece tutta in salita anche per le molte divisioni interne alla Casa delle libertà. Ultima cosa a cui Bossi non intende assolutamente rinunciare: alla «lenticchia padana», come i leghisti chiamano il loro simbolo elettorale. Alle elezioni dei sindaci quel circolo verde comparirà sulle schede del primo turno di ballottaggio.

Il ministro degli Interni al salone delle amministrazioni locali ha fatto intendere un ulteriore rallentamento dell'attuazione della riforma costituzionale voluta dall'Ulivo

# Federalismo, Scajola preoccupa Regioni e Comuni

DALL'INVIATO

Simone Collini

RIMINI L'attuazione della riforma del titolo quinto della Costituzione rischia di subire un brusco arresto. Di più, anziché andare verso un sistema autonomista e federalista, si sta correndo oggi il pericolo di tornare indietro, verso un centralismo statale o, anche, verso un neocentralismo regionale. La preoccupazione è emersa ieri nel corso della giornata di apertura della seconda edizione di "Europa", il salone delle amministrazioni locali. Nella mattinata, durante la riunione congiunta dei Consigli nazionali di Anci (Associazione nazionale comuni italiani), Upi (Unione delle province italiane), Uncecm (Unione nazionale comuni comunità enti montani) e Lega delle autonomie, la questione è stata da più parti sollevata con forza. Così come da più parti ci si attendeva che l'intervento di Claudio Scajola, previsto per il pomeriggio, potesse fu-

gare dubbi e rassicurare circa il pericolo di un ritorno indietro o anche di un'invasione di campo di Stato e Regioni sugli enti locali. Ma le parole del ministro dell'Interno non hanno convinto molti dei presenti. Anzi, al termine dell'intervento, qualcuno si è detto ancora più preoccupato di quanto non fosse all'inizio. Come Oriano Giovanelli, presidente della Legautonomie.

Nella mattinata Giovanelli ha sottolineato con forza che oggi il pericolo più immediato e preoccupante per le autonomie locali è il ritorno di un centralismo statale. Esempi sono all'ordine del giorno, ha osservato, nei provvedimenti riguardanti sanità, istruzione, servizi sociali. Per questo, ha aggiunto, «non solo ognuno deve ribadire le proprie prerogative, ma abbiamo bisogno di fare sistema», guardando anche alle Regioni, ha sottolineato, che «vanno tenute dentro il sistema delle autonomie». La proposta che ha avanzato è stata in pratica

di costituire un asse tra autonomie locali e Regioni per arginare il rischio che si giunga ad un nuovo centralismo dello Stato. Rischio che, al di là delle apparenze, sarebbe insito nello stesso progetto di devolution di Bossi, «una sorta di proposta ingannevole: mentre si discute di andare oltre, sotto sotto si sgretolano le basi stesse della riforma del titolo quinto della Costituzione».

Un'analisi per alcuni aspetti diversa è stata presentata dal presidente dell'Anci Leonardo Domenici. Quella attuale è una situazione «obiettivamente difficile», ha osservato. Occorre una «definizione chiara delle funzioni amministrative di tutti gli enti locali», una parola netta sulla «questione del federalismo fiscale e sulla questione della nostra partecipazione parlamentare». Domenici ha ribadito il netto rifiuto di «ogni forma di centralismo, statale o regionale che sia», il secco no «ad ogni invasione di campo», e se pure escludendo «una volon-

tà politica di qualcuno», ha affermato: «In questo momento temo si stia tornando indietro, con il rischio di un sopravvento dello Stato».

A tale questione era chiamato a dare una risposta chiara Scajola. Il ministro ha annunciato che «il governo chiederà la delega per la riforma della finanza locale e la delega per il nuovo testo unico sui Comuni e le Province». Ha fatto osservare che «c'è un impegno personale del presidente del Consiglio che porterà a breve alla stesura di un documento di intesa che sarà l'asse portante per la predisposizione delle successive leggi necessarie per definire l'attuazione di questa riforma costituzionale». Ricordando che è in atto «un dibattito sia politico, sia giuridico, nato dall'interrogativo se le Regioni possano da subito legiferare nelle materie di competenza legislativa concorrente» o se, invece, «debbono attendere nuove leggi statali», Scajola si è detto favorevole a questa seconda alternativa, sottolineando

che «soluzione preferibile potrebbe essere quella secondo cui i principi fondamentali debbano essere previsti con specifica legge statale». Mentre, in tema di funzioni, non ha esitato ad affermare: «Nonostante la puntuale enunciazione di principio contenuta nell'articolo 118 (riguardante la potestà amministrativa dei comuni, ndr), ritengo che gli enti locali non possano da subito esercitare le funzioni amministrative». Non deve esser stato un discorso molto convincente, quello del ministro. Almeno a giudicare dal fatto che alla fine dell'intervento, lo stesso presidente della Legautonomie Oriano Giovanelli ha così commentato: «Sono ancora più preoccupato di quanto non fossi questa mattina. La maggiore preoccupazione del ministro mi è sembrata essere quella di mantenere in capo al governo l'intero processo. E questo - ha concluso - con una logica che non è affatto quella propria del nuovo articolo quinto della Costituzione».

## LA SCUOLA PUBBLICA NON SI SVENDE

CGIL Corso Porta Vittoria, 43 Milano

11 aprile 2002 ore 16.30

Con OLIVIERO DILIBERTO

Ambel, Bergonzi, Chiezzi, d'Errico, Errani, Francescaglia, Galante, Giacomino, Jean, Lami, Panini, Pellegatta, Pirelli, Rozzini, Rossi, Strani, Tranfaglia



www.comunisti-italiani.it

**PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI**  
Dipartimento "Scuola e Formazione"

Gruppi consiliari PdCI di Regione Emilia Romagna Regione Piemonte Regione Veneto Regione Friuli Venezia Giulia Comitato regionale PdCI Lombardia